NAPOLI - DOMINI AL DI QUA DEL FARO
IL FASCINO DEL PRIMO GIORNO

Vito Mancini

Spesso ci si chiede come mai, mentre per gli altri Antichi Stati Italiani, Sicilia compresa, sono note lettere datate il primo giorno d'emissione, per Napoli non si è rinvenuta finora alcuna lettera datata sicuramente il 1° gennaio 1858.

Si potrà opinare che, essendo il primo dell'anno giorno festivo a tutti gli effetti, gli uffici postali erano chiusi al pubblico. E come mai il l° gennaio del 1859, anch'esso festivo, gli uffici postali dei Domini al di là del Faro funzionarono? Sono note, infatti, numerose lettere siciliane datate il primo giorno d'emissione dei francobolli di Ferdinando II, le quali tutte portano il bollo datario di Palermo e di Messina, i soli uffici che disponevano di quel tipo di bollo (Figg.1 e 2) e quindi ne deriva l'assoluta certezza. È anche vero che esiste anche qualche lettera partita da "*officina*" periferica siciliana datata all'interno "*primo del 1859*".[1]

Fig.1 - Giornale "Il Vapore" spedito nel primo giorno di emissione "Palermo 1 Gen. 59". (Rif. "Internaba 74", Basilea 7/16-6-1974)

Fig.2 - Da Messina a Riposto. Lettera di un foglio e mezzo spedita nel primo giorno di emissione dei francobolli. (Rif. Catalogo Filasta 1993, lotto n.40, pag.11)

[1] N.Aquila, *Sicilia 1859,* in Catalogo Palermo 74, edito in occasione di quella manifestazione nazionale dal C.O., 1974, pp.15/23 ed anche alle pagg.248,303,306/310 del volume dello stesso autore, *I francobolli degli ultimi Re,* Ed.Giulio Bolaffi, aprile 1990.

Per Napoli, quindi, si pone il quesito perché mai non vi sono né un giornale datato e affrancato il 1° gennaio 1858, né una lettera datata, internamente, e affrancata il primo giorno d'emissione.

Anche le "*officine*" di Napoli, sia la centrale Officina Generale di Tassa e Spedizione che le officine secondarie, avevano il bollo datario su due righe che apponevano al verso delle lettere; dovrebbe quindi pur esserci qualche lettera primo giorno! E se questo bollo non poteva essere adoperato sui giornali (a Napoli si pubblicavano *L'Omnibus,* il *Diorama,* l'*Arlecchino, Il Cattolico, La Parola Cattolica*), possibile che non ci sia pervenuto un giornale affrancato col mezzo grano con la data del 1° gennaio 1858?

A meno che, come abbiarno detto, essendo giorno festivo, gli uffici postali fossero chiusi. Ed è certamente così se dobbiamo stare all'art.52 del Regolamento del 25 marzo 1819 che prescriveva *"L'Officina dell'affrancatura sarà aperta tutti giorni, eccettuate le domeniche";* figuriamoci poi a Capodanno. Ed allora, perché a Napoli sì e un anno dopo a Palermo e a Messina no? Il bello è che non esistono nemmeno lettere spedite da località regnicole e partite con certezza assoluta per data manoscritta all'interno *1 gennaio 1858*!

Però, però... qualcosa c'e alla quale possiamo attribuire la patente del primo giorno virtuale.

Intanto colgo l'occasione per chiarire una buona volta che i domini borbonici si distinguevano ufficialmente in *"al di qua"* e *"al di là del Faro"*. Si dà il caso che i decreti e gli atti amministrativi del regno borbonico portano a volte l'intestazione *"al di qua"* e *"al di là"* e a volte *"di qua"* e *"di là del Faro"*. A questo proposito mi è stato chiesto quale debba ritenersi la denominazione esatta. A mio parere bisogna attenersi alla legge fondamentale del regno, la n.565 dell'8 dicembre 1816, laddove, ratificato l'atto conclusivo da parte delle Potenze intervenute nel Congresso di Vienna, Ferdinando II si proclama *"PRIMO di tutti i nostri reali domini al di qua e al di là del Faro"*.

È pur vero che molti atti portano *"di qua"* e *"di là"*, ma è altrettanto vero che i decreti del 9 luglio 1857 e del 10 novembre 1858, relativi alle riforme che prevedevano l'emissione dei francobolli, quelli che ci riguardano più da vicino, portano la dizione *"al di qua"* e *"al di là"*. L'omissione della

preposizione articolata *al* ritengo sia stata certamente dovuta alla più facile e corrente improprietà linguistica più che a ignoranza.

E veniamo al "primo giorno" di Napoli. Io mi auguro che prima o poi qualche lettera datata 1 gennaio 1858 salti fuori; per ora non possiamo che formulare delle ipotesi. Preliminarmente però è bene rileggere quanto disse l'esimio Emilio Diena nel lontano 1932. *"La data ufficiale d'emissione dei francobolli venne stabilita, come sappiamo, per il 1° gennaio 1858. Il compianto dott. Giovanni Rocereto asserì che quei francobolli vennero in circolazione al 15; ma ciò non è esatto, giacchè ho potuto raccogliere parecchie lettere, debitamente affrancate, e spedite nei primissimi giorni del gennaio, fra cui una del giorno 2 (Arce) con un due grana. Il dott. Chiesa possiede una lettera che ritengo sia stata affrancata il 1° gennaio..."*[2] Io quella di Arce non l'ho mai vista, ho però quella inviatami in visione che con molto piacere illustro alla figura 3.

Fig.3 - Lettera scritta ad Aversa e postalizzata a Napoli il 2.1.1858 per Castrovillari/Francavilla (Calabria), affrancata per 3 grana (ancora tariffa prefilatelica) con grana 1+2. Primo giorno d'uso.

Si tratta di una lettera intera scritta da un tale (non mi è stato possibile decifrare il nome) di Aversa il 2 gennaio 1858, sabato, e diretta al sig. Girolamo Vetere di Francavilla (Marittima, in provincia di Cosenza) per il tramite dell'officina di passaggio di Castrovillari. Aversa dista, o distava all'epoca, da Napoli 7 miglia. Si trattava di recapitare al Vetere una certa somma *"Vi rimetto pel solito mezzo [...] insieme al contratto a Lambroglia"* e perciò con una certa urgenza, sicché il mittente si reca, o vi manda qualcuno, a Napoli onde far partire subito la lettera (un foglio e mezzo e perciò 3 grana, in tariffa) con il corriere diretto a Reggio in partenza quello stesso giorno alle ore 20 d'Italia (12,30 di Spagna). La lettera riceve il bollo "NAPOLI 1858 2 GEN." e giunge a Castrovillari il lunedì, 4 gennaio, alle ore 11,55 (4,30 di Spagna) e di lì a mezzo del postiglione a Francavilla, distante poco più di 13 miglia. Possiamo, pertanto, ritenere ragionevolmente la lettera un "primo giorno", così come quella illustrata alla figura 4.

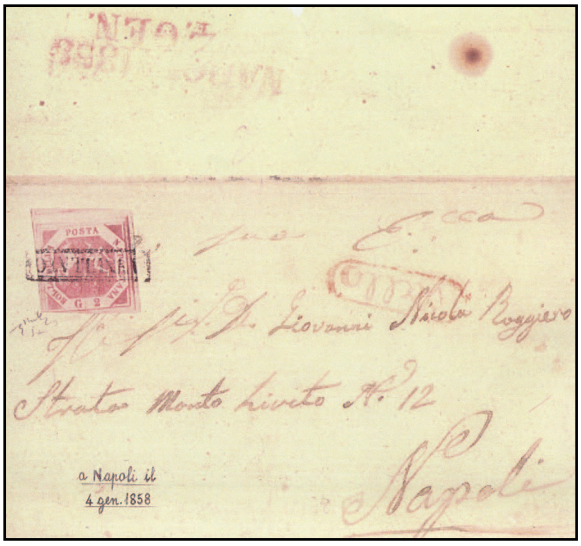


Fig.4 - Da Vallo a Napoli, giunta il 4.1.1858. Affrancata il 2.1.1858, primo giorno d'uso del 2 grana rosa lillaceo. (Coll. privata)

La lettera (si tratta di una soprascritta) parte da Vallo diretta a Napoli, ove riceve l'annullo "NAPOLI 1858 4 GEN.", lunedì. Da Vallo (della Lucania) sarà certamente giunta il giorno precedente, domenica 3 gennaio, col corriere proveniente da Reggio. L'officina di Vallo appoggiava ad Eboli, distante all'incirca 21,5 miglia, rilievo ubicato sull'itinerario ascendente Reggio-Napoli. Il corriere, partito da Reggio il precedente giovedì, 31 dicembre, alle ore 16 d'Italia, giungeva ad Eboli la domenica alle ore 13,30 circa. Qui imbarcava la corrispondenza pervenuta da Vallo, Prignano e Campagna, le cui officine dovevano *"aver cura di spedire la corrispondenza con tanta anticipazione di tempo da potersi il Postiglione trovarsi un'ora prima di quella determinata pel passaggio dé Corrieri né punti d'incontro sulla consolare"*, e proseguiva per Napoli, ove, come abbiamo detto, essendo inattivo il servizio pomeridiano e domenicale, la lettera è stata "lavorata" solo il giorno successivo, 4 gennaio. Anche questa lettera possiamo ragionevolmente ritenerla un "primo giorno".

Lo stesso ragionamento si può fare per la lettera illustrata alla figura 5 partita da Gerace e diretta a

[2] E.Diena, *I francobolli del Regno di Napoli e i due provvisori da mezzo tornese del 1860,* Milano, SASFI, 1934, pagg.53/54.

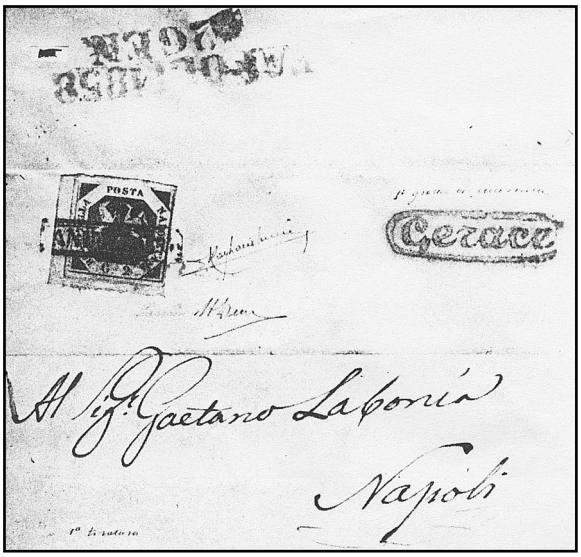


Fig.5 - Da Gerace a Napoli giunta il 2.1.1858. Si può ritenere che sia stata affrancata in partenza negli ultimissimi giorni del 1857. Primo giorno d'uso.

Napoli ove riceve il bollo "NAPOLI 1858 2 GEN." Per essere stata bollata il 2 gennaio, sabato, dev'essere giunta a Napoli il precedente giovedì, 31 dicembre, alle ore 24 d'Italia col corriere partito da Reggio il lunedì, 28 dicembre 1857, alle 16. L'officina postale di Gerace doveva essere stata provvista di una scorta sufficiente di francobolli sin da alcuni giorni prima del 1° gennaio, stante ad *"una disposizione del Ministero delle Finanze diramata in uno degli ultimi giorni di dicembre 1857".*[3]

Dopo averla affrancata e annullata l'officina di Gerace ha appoggiato la lettera al corrispondente rilievo di Palmi almeno un'ora prima del passaggio del corriere previsto per le ore 23,40, corriere che, ripetiamo, è giunto a Napoli il giovedì alle ore

Fig.6 - Lettera spedita da Napoli a Maglie per Tricase il 2.1.1858, affrancata con 2 grana 1ª tav. Primo giorno d'uso. (rif. Catalogo Vaccari 2006/2007 pag.108)

[3] E.Diena, *op.citata.*

24. Anche questa lettera deve ritenersi un "primo giorno".

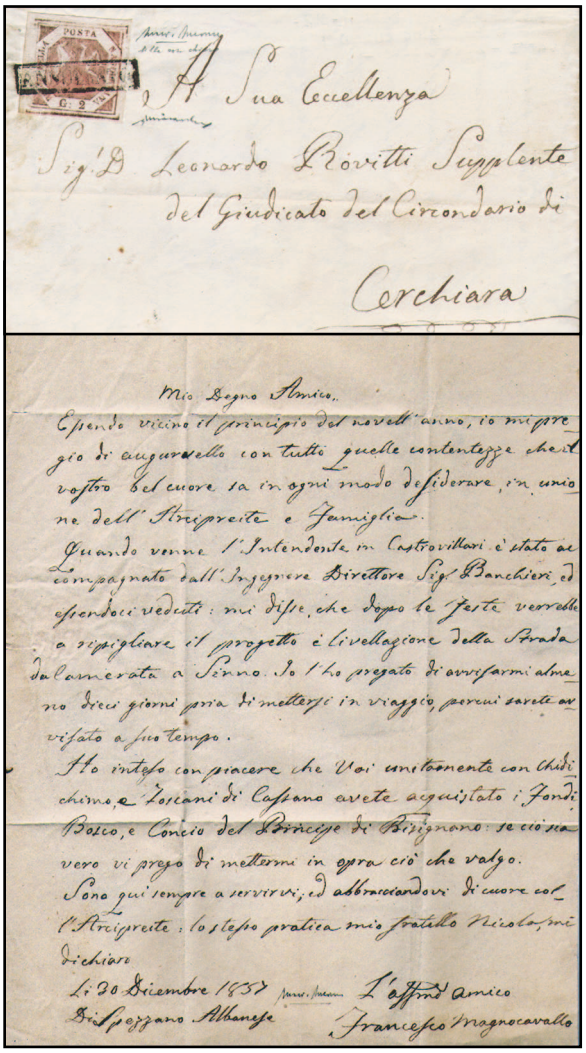
Dal catalogo Vaccari 2006/2007 rileviamo la lettera illustrata alla figura 6. Essa parte da Napoli il 2 gennaio 1858 (sabato) diretta a Tricase, in provincia di Lecce, col corriere in partenza da Napoli alle ore 20 d'Italia. Giunge a Lecce il martedì successivo alle ore 2 d'Italia (percorso nelle prescritte 50 ore) e di là col postiglione per il cammino traverso di Maglie a Tricase. Anche questa lettera deve ritenersi un "primo giorno" a tutti gli effetti.

Un'altra lettera apparsa nel catalogo d'asta Ghiglione del 18.2.2000 (Fig.7), si dice partita da Bari il 2 gennaio, stante alla descrizione. Altro non possiamo dire.

Fig.7 - Da Bari a Napoli del 2.1.1858, primo giorno d'uso, affrancata con due esemplari del 2 grana, 1ª tav., rosa lillaceo. (rif. Catalogo Ghiglione 2000, lotto n.789)

E adesso veniamo all'ultima lettera (Fig.8), illustrata una decina d'anni fa in una nota rivista filatelica, oggetto di un mio intervento. Essa è stata scritta il 30 dicembre 1857 da Francesco Magnocavallo di Spezzano Albanese e oltre al francobollo e l'indirizzo del destinatario non evidenzia all'esterno nessun'altra indicazione se non l' "ANNULLATO" in cartella. Si disse da parte dell'autore che forse la necessità di far giungere tanto gli auguri per il nuovo anno che le notizie di una certa rilevanza per il destinatario *"Supplente del Giudicato del Circondarzo di Cerchiara",* indussero il mittente a richiedere all'addetto postale di Spezzano l'inoltro immediato della missiva. Costui applicò il francobollo e lo annullò, ma omise di imprimervi il bollo ovale dell'officina, dice l'autore, *"per camuffare in qualche modo il paese e l'addetto che aveva trasgredito alle nuove norme del regolamento",* ossia di aver fatto il tutto prima del 2 gennaio, giorno di attuazione del decreto che avrebbe dovuto trovare applicazione soltanto dal 1° gennaio.

La lettera, continua l'autore, dovette essere stata affidata ad un pedone o al servizio giornaliero


A Sua Eccellenza
Sig.r D. Leonardo Rovitti Supplente
del Giudicato del Circondario di
Cerchiara

Mio Degno Amico,
Essendo vicino il principio del novell'anno, io mi prego di augurarvelo con tutte quelle contentezze che il vostro bel cuore sa in ogni modo desiderare, in unione dell'Ill.mo prete e Famiglia.
Quando venne l'Intendente in Castrovillari è stato accompagnato dall'Ingegnere Direttore Sig.r Banchieri ed essendoci veduti: mi disse, che dopo le feste verrebbe a ripigliare il progetto e livellazione della Strada da Lamerata a Sinno. Io l'ho pregato di avvisarmi almeno dieci giorni prima di mettersi in viaggio, perciò sarete avvisato a suo tempo.
Ho inteso con piacere che Voi unitamente con Chidichimo, e Toscani di Cassano avete acquistato i Fondi Bosco, e Concio del Principe di Bisignano: se ciò sia vero vi prego di mettermi in opra ciò che valgo.
Sono qui sempre a servirvi, ed abbracciandovi di cuore col l'Ill.mo prete: lo stesso pratica mio fratello Nicola, mi dichiaro
Li 30 Dicembre 1857 L'aff.mo Amico
Di Spezzano Albanese Francesco Magnocavallo

Fig.8 - Lettera da Spezzano Albanese scritta il 30.12.1857 e diretta a Cerchiara, in provincia di Cosenza. (Coll. privata)

della diligenza per essere consegnata al cancelliere comunale di Cerchiara. Nacque così, egli afferma, la data più antica finora nota del 2 grana nella tinta lilla rosa chiaro, anteriore di ben tre giorni a quella del 2 gennaio 1858.

A mio parere, ritenuto che senza dubbio la lettera è stata scritta sabato, 30 dicembre 1857, chi ci assicura che essa sia stata messa in partenza il 2 gennaio? L'officina di Spezzano era già stata fornita dei francobolli? E non può essere che, sia pure imbucata lo stesso 30 dicembre, l'ufficiale postale l'abbia posta in partenza per Castrovillari, officina di passaggio per Cerchiara posta a nord-est, neppure sul cammino traverso che menava a Francavilla? Pur ritenuto che la lettera è stata scritta indubbiamente mercoledì, 30 dicembre 1857, chi ci assicura che essa sia stata affidata seduta stante "al pedone o al servizio giornaliero della diligenza"? E non può essere che sia stato lo stesso sig. Magnocavallo che, fatta affrancare la lettera, ammesso, come abbiamo detto, che l'officina di Spezzano fosse già stata fornita di francobolli, non l'abbia egli stesso affidata ad un latore di sua fiducia? Ma se così fosse, mi si può obiettare, perché la lettera, ricevuto l' "ANNULLATO", non ha avuto impresso anche l'ovale di Spezzano? Forse l'urgenza, la convinzione che era stato adempiuto all'obbligo precipuo (la tassazione) e che, non dovendo essere affidata al servizio postale, l'ovale non era necessario? Inoltre, chi ci dice che la lettera non sia stata affidata nelle mani del corriere di passaggio a Spezzano, il quale, giunto a Castrovillari, sabato 2 gennaio, alle ore 12,55 (5,30 di Spagna), l'abbia consegnata a quell'ufficiale postale che, affrancatala, l'abbia poi affidata al pedone per Cerchiara, distante all'epoca da Francavilla dodici miglia circa? Manca l'ovale di Castrovillari perché la lettera fu ritenuta non originaria del luogo? E poi è più normale che il pedone appoggiasse a Castrovillari, officina di corrispondenza, piuttosto che a Spezzano molto più lontana (13 miglia circa).

Chi lo sa! Molte sono le ipotesi, dico che il caso si presta a molte interpretazioni. Tra l'altro il bollo "ANNULLATO" lascia alquanto perplessi. Era il primo giorno d'uso e questo ufficiale postale così preciso e zelante da ritagliare il francobollo così perfetto nei margini e applicarlo giustamente al suo posto, imprime il bollo così maldestramente? Nuovo di zecca, era logico che questo bollo dovesse presentarsi nitido, con le lettere intere e bene impresse, così come la doppia riga nel lato superiore e in quello di sinistra della cartella.

Dopo queste brevi note ci auguriamo che possano pervenire molte segnalazioni di lettere nelle medesime condizioni in modo che si possa giungere ad avere un quadro sia pure approssimativo della consistenza di lettere partite nei primissimi giorni di gennaio. Graditissime sarebbero le relative fotocopie, possibilmente a colori. ■

La collaborazione a VACCARI MAGAZINE è aperta a tutti